

Chi trae vantaggio dalle politiche di aggiustamento, dalla guerra e dal libero mercato?

ALBERTO YEPES P.¹



Per quasi 60 anni la Colombia ha avuto un tasso di crescita economica positivo e una delle economie più stabili del continente. L'attuazione delle riforme strutturali del libero mercato, cominciata all'inizio degli anni '90, ha provocato la maggiore recessione e la maggiore disuguaglianza sociale del XX secolo. Esse non potranno che aumentare con l'Accordo dei poteri allargati e il Piano Colombia.

A partire dai primi anni '90 la liberalizzazione economica ha prodotto un crescente disavanzo nella bilancia dei pagamenti della Colombia. La successiva immissione di risorse estere per contrastare il processo ha causato un enorme debito, che ha generato, a sua volta, una crisi finanziaria ed economica. La crisi è stata usata dal Fondo monetario internazionale per giustificare l'imposizione del proprio controllo sulle principali variabili macro-economiche mediante un Accordo dei poteri allargati, stipulato alla fine del 1999.

Il decennio si è chiuso con i peggiori indicatori di crescita del secolo, con una crescita del PIL nel 1999 del - 4,9%. Nel 2000 il reddito medio annuo, che nel 1994 era di 2.158 dollari, è sceso di oltre 100 dollari a 2.043 dollari. Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione è triplicato, passando dal 7,6% del 1994 a oltre il 21% all'inizio del 2000. I salari e le condizioni di lavoro di coloro che sono riusciti a conservare il loro posto di lavoro sono notevolmente peggiorati. Lo squilibrio fra le importazioni e le esportazioni ha prodotto un disavanzo della bilancia commerciale e un debito estero pari al 6,8% del PIL.

Nel corso degli anni '90 la produzione agricola è stata praticamente smantellata e la produzione industriale fortemente indebolita. Nell'agosto del 1991 le tariffe doganali sono state ridotte mediamente dal 38% al 12%. La conseguenza è stata un drastico aumento delle importazioni agricole, che sono passate da 700.000 a 7 milioni di tonnellate dal 1991 al 1994. A causa della crisi, la percentuale agricola dell'economia è scesa dal 21,5% del PIL del 1991 al 18,7% del 1997. Anche le massicce importazioni di prodotti finiti hanno determinato una «de-industrializzazione» del paese, che ha provocato la chiusura di 5 mila piccole industrie nel solo biennio 1997-1998. La percentuale industriale del PIL è scesa dal 18,7% del 1990 al 16,2% del 1995.

Nel frattempo la politica economica, decisamente orientata alle «esportazioni», ha cominciato a promuovere la specializzazione in prodotti minerari e prodotti agricoli non lavorati che potevano essere immessi sul mercato a prezzi inferiori a quelli della concorrenza.

Ridistribuzione a favore delle banche: l'Accordo dei poteri allargati

Nel 1999 il debito estero ha raggiunto i 34,5 miliardi di dollari, una somma cinque volte superiore a quella del 1980. Nel

1998, la Colombia ha speso circa 4,6 miliardi di dollari per il servizio del debito. La somma equivale al 30% delle entrate da esportazione del paese, è il triplo della spesa sanitaria e supera anche la spesa per l'istruzione.²

Nel 2000 il servizio del debito (interessi e rimborsi) è cresciuto del 20% e nel 2001 è ulteriormente aumentato del 29,3%. Nel 2001 la somma totale del debito equivale al 35% del PIL; l'86% delle entrate fiscali del 2001 è destinato al servizio del debito. Ciò equivale al 41% del bilancio nazionale.³

Per garantire il continuo rimborso del debito l'accordo con il Fondo monetario internazionale impone una riduzione del debito fiscale dal 6,2% del 1999 all'1,5% nel 2002. Ciò impone una riduzione della spesa pubblica come percentuale del PIL dal 15,6% del 1999 al 13,4% nel 2002.

L'Accordo dei poteri allargati fra il governo e il Fondo monetario internazionale afferma: «Per contribuire a raggiungere i suoi obiettivi fiscali, il governo centrale eserciterà un rigido controllo su tutte le spese diverse dal ripagamento degli interessi sul debito». A tale scopo sono state imposte persino delle riforme costituzionali. L'Accordo esige la drastica riduzione della spesa sociale, l'aumento delle tasse esistenti e l'introduzione di nuove tasse sui prodotti destinati al consumo e la riduzione del 4% delle tasse sul reddito. Esso mira anche a una riduzione dei salari, a un innalzamento dell'età pensionistica, al versamento di maggiori contributi pensionistici, allo smantellamento dei sussidi ai servizi pubblici, all'innalzamento del prezzo del carburante, alla privatizzazione della banca ufficiale e dell'elettricità gestita dallo stato, delle società minerarie e delle telecomunicazioni e a massicci licenziamenti nel settore pubblico.

Mentre impone l'austerità nella spesa sociale, negli ultimi due anni il governo centrale ha speso circa 4 miliardi di dollari (quasi il doppio del budget globale del 2001 destinato all'investimento pubblico) per «risanare e risarcire» il settore finanziario.

Povertà e disuguaglianze sociali

Il numero delle persone che vivono in condizioni di povertà da reddito è salito dal 51,7% nel 1993 al 61,5% nel 2000; ciò rappresenta 4,5 milioni di nuovi poveri in soli sette anni.

¹ Corporación Región. L'autore è anche membro del Comitato coordinatore della Piattaforma colombiana per i diritti umani, la democrazia e lo sviluppo.

² Jubilee 2000, *An unscrupulous business*, rapporto sul debito di America Latina e Caraibi, p. 17.

³ 21,4 miliardi di pesos (9,5 miliardi di dollari).

dei residenti nelle aree rurali vivevano al di sotto della soglia della povertà.

Il 20% più ricco riceve il 61,5% del reddito annuo, mentre il 20% più povero sopravvive con appena il 2,4% del reddito. Nel 1991 il rapporto fra i redditi del 10% più ricco e i redditi del 10% più povero era di 52,1; nel 1999, era di 80.⁴

Cinque gruppi finanziari controllano il 92% dei patrimoni del settore finanziario; 50 gruppi economici possiedono oltre il 60% dei settori dell'industria, dei servizi, del commercio, dei trasporti e della produzione agricola; l'1,3% dei proprietari terrieri possiede il 48% della terra e quattro gruppi economici possiedono da soli l'80% dei mezzi di comunicazione sociale.⁵ Di conseguenza, l'Indice Gini è salito dallo 0,544 del 1996 allo 0,571 del 2000.

Secondo l'UNDP, in Colombia la disuguaglianza equivale a un ritardo dello sviluppo umano di oltre 10 anni.⁶ Dal 1996 al 2000, la Colombia è scesa di 19 posizioni nell'Indice dello sviluppo umano, passando dal 49° al 68° posto. Ma probabilmente ancor più preoccupante è la stagnazione e anzi il regresso di molti indicatori sociali fondamentali. Nel settore dell'istruzione, ad esempio, l'UNDP nota che «la Colombia ha abbandonato la lotta contro l'analfabetismo prima che esso fosse debellato, specialmente nel settore rurale, dove gli adulti raggiungono l'inaccettabile tasso di analfabetismo del 19%».⁷ In campo sanitario, il Rapporto sullo sviluppo umano sottolinea non solo la diminuzione della spesa sanitaria di base come percentuale del PIL nel 1998-99, ma anche la diminuzione delle vaccinazioni dei bambini al di sotto di un anno. Nel 1998-99 la copertura è scesa da oltre il 90% a meno del 70%.⁸

Piano Colombia: «made in USA»

La disuguaglianza sociale ed economica ha favorito anche la nascita e la persistenza di un generale clima di violenza. I conflitti sociali e politici e il conflitto armato che ha insanguinato il paese per oltre 40 anni si vanno intensificando ed estendendo. La violenza quotidiana e il conflitto armato causano oltre 30.000 morti all'anno. Dal 1985 circa 2,5 milioni di persone, soprattutto contadini, sono state trasferite con la forza in altre parti del paese e private delle loro case e delle loro terre. Migliaia di famiglie sono fuggite nella giungla nel-

la zona meridionale del paese, dove hanno trovato, nella coltivazione della coca, l'unica possibilità di sussistenza nella catastrofe economica e nell'*escalation* del conflitto armato.

Nel dicembre del 2000 è stato varato il cosiddetto Piano Colombia. Il Piano Colombia è stato ideato dall'amministrazione statunitense, originariamente in inglese, e poi adottato dal governo colombiano senza alcuna consultazione delle organizzazioni sociali. Gli Stati Uniti considerano l'*escalation* del conflitto in Colombia una questione di sicurezza nazionale e, secondo l'ex presidente Clinton, il Piano Colombia è un «impegno essenziale contro il narcotraffico, finalizzato a tenere le droghe illegali lontane dalle coste [degli Stati Uniti]».⁹

Il Piano Colombia mira all'eliminazione delle coltivazioni illegali nel Sud del paese nel giro di sei anni con un costo di circa 7,5 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti offrono solo 1,3 miliardi di dollari. Il governo colombiano deve cercare di ottenere il resto della somma dalla comunità internazionale, ma si è anche «impegnato ad offrire 4,5 miliardi di dollari di risorse nazionali per il successo del Piano Colombia».¹⁰

Mentre predica l'austerità per i settori più poveri della popolazione, il Fondo monetario internazionale appoggia un nuovo ciclo di indebitamento, in questo caso per finanziare la somma complementare di 4,5 miliardi di dollari necessari all'attuazione del Piano Colombia. Il governo colombiano, che non dispone di questo danaro, si è impegnato a ridurre drasticamente tutti i programmi pubblici. L'ex presidente Clinton ha affermato: «Il nostro aiuto bilaterale alla Colombia deve essere integrato dalle agenzie multilaterali. La Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale stanno progettando prestiti alla Colombia per centinaia di milioni di dollari. Il Fondo ha già offerto un prestito di 2,7 miliardi di dollari per favorire il rilancio dell'economia. E noi chiediamo che anche i nostri alleati aiutino la Colombia».¹¹

La svendita della sovranità della Colombia alle istituzioni finanziarie internazionali e il potenziamento dell'ingerenza degli Stati Uniti nelle sue questioni politiche hanno comportato, e continueranno a comportare, un enorme costo. Il servizio del debito continuerà a crescere, il conflitto armato registrerà un'*escalation* e vi saranno ulteriori e maggiori trasferimenti forzati degli agricoltori poveri del Sud del paese. I programmi per la distruzione chimica delle colture illecite continueranno a distruggere la foresta amazzonica e aumenteranno la crisi umanitaria e la sofferenza della popolazione. Nonostante tutti i suoi errori e fallimenti, il governo degli Stati Uniti è deciso a dimostrare che il consumo delle droghe sul suo territorio può essere cancellato attaccando le colture e i rifornimenti di sostanze illegali prodotte in Colombia. Coloro che coltivano questi prodotti sono esclusi da un modello economico che non offre alcuna alternativa alle loro condizioni di ineguali competitori in quell'economia mondiale di cui i paesi del Nord sono i grandi beneficiari. ■

Corporación Región
yepes@epm.net.co

4 Stime del Dipartimento nazionale della pianificazione DNP-UDS-DIOGS, con dati del Dipartimento nazionale di statistica - DANE, SISD, Bollettino n. 26.

5 Sarmiento A. Libardo, «El desplome colombiano» (Il collasso colombiano), in rivista *Ensayo y Error*, n. 5, ottobre 1998, p. 95.

6 UNDP - Dipartimento nazionale della pianificazione, *Rapporto sullo sviluppo umano della Colombia*, 1999, p. XVI.

7 *Ibid.*, p. XIX.

8 *Ibid.*, p. XXI.

9 Dichiarazione del presidente Clinton sull'aiuto alla Colombia, 11 gennaio 2000, in www.usembassy.state.gov/colombia/wwwhpc05.html

10 *Op. cit.*, nota 9.

11 Thomas Pickering, sottosegretario di stato per le questioni politiche, Discorso alla Corporazione dello sviluppo andino, Seminario sul commercio nelle Americhe, 8 settembre 2000. Sito Internet: www.vialterna.com.co/pickering.htm